ULTIME NOTIZIE

Vivo allarme in Francia
per le parate militari tedesche

Parigi, 6 notte.

La recente rivista degli «Elmetti d'acciaio» sul Reno ha improvvisamente fatto passare allo stadio acuto quell'allarme che nell'opinione francese serpeggiava da varie settimane allo stato cronico, più o meno smorzato dalla propaganda addormentatrice della stampa ufficiosa.

Varii giornali, che fino a pochi giorni addietro assecondavano rumorosamente la politica di Briand, e fra questi l'*Echo de Paris* e l'*Intransigent*, battono precipitosamente in ritirata e cercano come meglio possono di riguadagnare il terreno perduto.

Marcello Hutin telegrafa da Coblenza che

«qualunque teoria va in frantumi, di fronte all'accecante realtà che la Germania non solo si prepara alla guerra, ma è già pronta a farla».

Un drammatico appello all'unione

Il *Figaro* lancia dalle sue colonne una specie di drammatico *S.O.S.* al Paese, scrivendo:

«Occorre uno sforzo energico. Occorre un raddrizzamento. Ma questa nuova politica non si creerà da sola. Quello che le circostanze consigliano, quello che, anzi, impongono, non si comprà per incanto, senza l'intervento della volontà umana, senza un metodo, senza una continuità di disegni. Chi si desterà? Chi agirà? Tutto concorre, nella pratica del nostro regime, ai rinvii e alle negligenze. Il pubblico non ama essere turbato nella sua quiete, nè distolto dalle sue illusioni. Il Parlamento ha orrore delle decisioni che urtano la *routine* elettorale: esso preferisce le facili imprudenze alle verità alquanto rude. I Governi sono ostacolati dai vincoli parlamentari e portati a ritardare il momento dell'azione. Tuttavia, quale ora richiede maggiore attenzione e maggiore volontà di quella che passa? La Nazione oggi, se sa e se comprende, deve mostrarsi capace, come potrà, di imporre per la salvezza del domani i provvedimenti divenuti indispensabili. E tutti coloro che sono consapevoli della gravità delle circostanze attuali debbono unirsi».

Ma Paul Boncour, specialista della questione del disarmo, è di opinione che gettare l'allarme nel Paese non basta, giacchè questa politica non potrebbe condurre la Francia se non ad un nuovo incremento di armamenti, e tale non gli sembra il mezzo migliore per sfuggire al pericolo.

«Corriamo verso la guerra»

Egli scrive sul *Journal*:

«Noi corriamo verso la guerra, giacchè sarebbe altrettanto assurdo negare che la corsa agli armamenti conduce alla guerra quanto l'affermare che le Nazioni disarmate beleranno d'accordo come agnellini».

Tuttavia, convinto qual'è che, perdurando la situazione attuale, la Francia non potrebbe far altro fuorchè intensificare la propria politica di sicurezza militare, Paul Boncour dichiara che la sola via di uscita per essa consiste nell'abbandonare la tattica ostruzionistica fin qui seguita verso la Conferenza del disarmo e nel prendere, al contrario, la iniziativa di una Conferenza immediata, nella quale si trattino simultaneamente, e l'una in funzione dell'altra, la questione del disarmo e quella della sicurezza.

«Ci viene rifiutata continuamente — scrive — la garanzia precisa di un Patto, senza l'inserzione del quale nel Trattato di Versailles non si potrà mai parlare di disarmo. Da parte nostra, ci rifiutiamo a qualsiasi nuova riduzione, dopo quella — d'altra parte importante del servizio militare di un anno — che ha seguito Locarno, finchè non ci siano fornite nuove garanzie di sicurezza internazionale analoghe a questa, o meglio ancora, concepite su un piano generale quali esistevano nel Protocollo del 1924. Perchè mai alla stessa tavola di una Conferenza, che noi dovremmo affrettare anzichè darci talvolta l'aria di volerla ritardare, non recheremmo i due piani, subordinati l'uno all'altro, di una serie di riduzione di armamenti e di una efficace organizzazione di sicurezza internazionale?».

Il lato lodevole di questa come della precedente analoga iniziativa dell'ex-delegato francese alla Conferenza del disarmo, sta nel fatto che egli riconduce sempre il problema alla famosa domanda di una Convenzione di sosta negli armamenti militari da lui posta innanzi nel 1928 a Ginevra e a suo tempo respinta dalle altre parti. Limitare gli armamenti sulla base dell'attuale superiorità francese equivarrebbe a fissare una volta per sempre la egemonia di questo Paese, ed è chiaro che una proposta simile non può avere maggiori probabilità di successo oggi di quanto non ne avesse due anni or sono.

Un mercato che non può riuscire

Il solo elemento nuovo che sia dato riscontrare nell'articolo di Paul Boncour è l'espressione del suo desiderio che la Francia, in luogo di rimandare o far rimandare la Conferenza sul disarmo, si adoperi a affrontare il più possibile la riunione, ossia affronti la situazione invece che richiedere dei rinvii che, se possono servire alla pigrizia di qualche ministro, hanno per risultato di esporre il Paese a situazioni incalcolabili.

Questa insolita fretta è senza dubbio un sintomo della gravità degli allarmi francesi cui or ora accennavamo. Sennonchè, quale dovrebbe essere la funzione effettiva della Conferenza proposta da Paul Boncour? Un baratto tra la situazione offerta dagli altri alla Francia e il disarmo che la Francia concederebbe agli altri? Ma quante volte non si è già tentato tale mercato e sempre con esito negativo? E come sarà mai possibile che sia altrimenti se per la Francia «sicurezza» significa mantenimento dello *statu quo* e se è precisamente questo *statu quo* che tante altre Nazioni di Europa non vogliono accettare?

Se la Francia intendesse davvero avviarsi alla soluzione duratura delle proprie difficoltà internazionali, i suoi rappresentanti non dovrebbero tanto promettere il disarmo quanto la rinuncia a un certo numero di capisaldi di quel sistema politico-territoriale a beneficio del quale invocano oggi la sicurezza.

I due compiti che Paul Boncour assegna alla ventilata Conferenza si escludono dunque a vicenda, ed ecco perchè si può dire sin da ora che nemmeno questo progetto ha grande possibilità di offrire serie prospettive di miglioramento nella difficile situazione europea.

O. P.

Hitler a colloquio con Brüning
Situazione sempre oscura

Berlino, 6 notte.

La sosta domenicale, sebbene sia stata segnata da un ricevimento impressionante da parte del Cancelliere, non ha portato mutamento nè chiarificazione alla situazione. Il Cancelliere aveva, durante la giornata, ricevuto gente di casa, vale a dire gente del suo partito, avendo avuto una conversazione col capo del Centro, prelato Kaas e coi due vice-presidenti della frazione del partito stesso, Esser e Perlitius. Quando ieri sera, proprio alla fine della giornata, tutto a un tratto, si è presentato al Palazzo della Cancelleria il Capo del partito nazional-socialista, il vincitore del 14 settembre, Adolfo Hitler in persona.

L'arrivo di Hitler alla Cancelleria era totalmente inatteso; ed il Cancelliere stesso — si afferma — non ne era stato minimamente avvertito. Nè egli d'altronde avrebbe avuto modo o ragione di aspettarsi una tale visita, essendo Hitler, come è noto, soltanto il capo del partito nazional-socialista; ma non avendo però minimamente a che fare con il Parlamento tedesco, nè, a parlare propriamente, nemmeno con la politica tedesca e con il Reich, poichè, come si sa, Hitler non è nemmeno cittadino della Germania. E, come anche si sa, non è nemmeno austriaco, avendo perduto la cittadinanza austriaca. Prossimamente — nota ironicamente un foglio comunista — manderemo Stalin a trattare con un Cancelliere tedesco. Ironie e paradossi della realtà.

Brüning, dunque, come si sa, aveva da giorni invitato a venire a conferire alla Cancelleria i rappresentanti della frazione parlamentare dei nazional-socialisti; e si era sparsa la voce che questi si sarebbero fatti rappresentare dal ministro della Turingia, Frick, e da qualche altro deputato, Stohr o Frankel o Göring. Ma da alcuni giorni Frick si faceva attendere, adducendo sempre occupazioni di Stato a Weimar. Ora, si vede chiaramente tutta la ragione del suo ritardo: Hitler stesso in persona intendeva venire a Berlino, ed incontrarsi col Cancelliere. E' quello che ha fatto, inaspettato ospite. Egli era accompagnato tuttavia dal ministro Frick e dal deputato Göring.

Nessun comunicato, e nemmeno la minima indiscrezione, si ha o si diffonde sul tenore della conversazione: ma l'impressione generale è che essa sia stata priva dell'importanza che a prima vista potrebbe sembrare avesse dovuto e potuto avere, dato soprattutto questa espressa decisione di Hitler di venire personalmente ad incontrarsi col Cancelliere. L'atto di Hitler, che potrebbe lasciar presumere essere stato ispirato all'intenzione di rompere un ghiaccio dannoso alla situazione, o di prestarsi a intavolare discorsi di portata politica, non pare — sempre stando a quanto ne dicono i giornali, per la massima parte democratici — sia stato ispirato da niente di simile, e nemmeno sia stato colto a volo dal Cancelliere, per analoghi scopi.

Da parte di Hitler e dei nazional-socialisti esso sarebbe stato — sempre secondo i suddetti giornali — soltanto un gesto, un gesto col quale si è voluto accentuare semplicemente questo, che il partito nazional-socialista, frazione parlamentare, parlamento, maggioranza e la rappresentanza sono tutte belle cose che però non hanno la minima importanza, perchè per essi la sola cosa che ha importanza è la volontà del loro capo: se dunque volete trattare, è con Hitler che bisogna trattare.

Da parte del Cancelliere par che egli si sia limitato unicamente ad esporre, come ha fatto con tutti gli altri, la sostanza del suo programma e pregarlo di renderne informata la rispettiva frazione parlamentare perchè deliberi la sua attitudine in proposito.

Un solo giornale, ma autorevole, la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, raccoglie la voce, che dice accreditata soltanto da alcuni circoli politici, che la conversazione sarebbe andata ben più a fondo che non alla semplice informazione del programma governativo e che Hitler vi abbia avuto occasione di esporre le condizioni per la partecipazione dei nazional-socialisti alla maggioranza ed al Governo, e cioè, come già si sa, scioglimento della Dieta prussiana, Ministero dell'Interno e Ministero della Reichswehr; in altri termini Hitler avrebbe detto: «Niente partecipazione dei nazional-socialisti alla maggioranza; se volete la collaborazione dei nazional-socialisti bisogna volerli al Governo ed alle condizioni suddette».

Secondo queste voci, la conversazione non sarebbe stata esaurita e dovrebbe avere ancora un seguito. La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, in un articolo di fondo, nel quale però si guarda bene dall'accreditare per conto suo tale voce, alla quale anzi mostra di non credere, si compiace dell'atto di Hitler come, in ogni modo, un buon segno. Del resto, per conto suo, il giornale consiglia a Brüning di fare qualche ritocco al suo Gabinetto prevenendo gli avvenimenti che, una volta o l'altra, finiranno per costringervelo; ma ciò indipendentemente da una partecipazione dei nazional-socialisti.

I nazional-socialisti, intanto, come ha detto Hitler in un suo discorso di sabato a Francoforte, non intendono affatto riposare sugli allori del 14 settembre; essi intendono raggiungere il potere presto per le vie legali.

O. P.

Crisi in Rumenia
Il Gabinetto Maniu dimissionario
Situazione oscura

Bucarest, 6 notte.

Il Gabinetto Maniu nel pomeriggio di oggi si è dimesso. Il Presidente del Consiglio alle 3 del pomeriggio fu ricevuto a Sinaia in udienza da Re Carol. Mezz'ora più tardi Maniu usciva dal palazzo reale e comunicava ai giornalisti che il Sovrano aveva accettato le dimissioni del Governo.

Verso le 6 di stasera è uscito un comunicato ufficiale, il quale dà come motivo delle dimissioni le precarie condizioni di salute del Presidente del Consiglio, Maniu. Sembra però che le cose stiano altrimenti. Maniu avrebbe dichiarato al Sovrano di non poter governare, se Re Carol non gli assicurava almeno ancora un anno di vita del Gabinetto. Infatti il Governo intende presentare un bilancio che sarà certamente accettato con proteste tutti i Partiti. Si tratterebbe di un bilancio di eroici risparmi su tutta la linea. Siccome il Re non ha potuto dare a Maniu nessuna garanzia, questi ha deciso di ritirarsi.

Un telegramma dell'Agenzia *Europa Press* dice stasera che la soluzione della crisi è ancora del tutto incerta. Si teme che Maniu, capo del Partito nazional-zaranista, possa anche rifiutare l'appoggio del suo gruppo parlamentare, che costituisce l'assoluta maggioranza, a un nuovo Governo. Siccome però Re Carol non ritiene il momento opportuno per nuove elezioni, e quindi non vuole sciogliere la Camera, alcuni ritengono che si vada verso un Governo personale del Re. L'amico intimo di Re Carol, Manoilescu, che fece parte dell'ultimo Gabinetto per espresso desiderio del Sovrano, già da alcune settimane si sarebbe messo d'accordo con varii capi politici in merito al da farsi, nel caso che appunto i nazionalisti non volessero sostenere un Governo non nazional-zaranista.

Il Principe Nicola, fratello del Re, che doveva partire per un lungo viaggio all'estero, ha rinviato la partenza in vista della situazione incerta. Titulescu, rappresentante della Rumenia a Londra, è stato richiamato telegraficamente alla capitale.

Un discorso politico di Hoover
agli ex-combattenti americani

Boston, 6 notte.

Il Presidente Hoover ha pronunziato oggi un discorso al dodicesimo Convegno annuale dell'*American Legion* (Associazione nazionale degli ex-Combattenti).

Il Capo della Confederazione ha detto che il periodo post-bellico ha dimostrato la necessità di una fattiva partecipazione della Legione stessa alla vita nazionale.

«Ci sono stati momenti nella fase di assestamento — ha soggiunto Hoover — che sono apparsi una sfida alle istituzioni democratiche allorchè il mondo ha dovuto reagire a manifestazioni di violenza. Ancora oggi una metà della popolazione del mondo si trova in uno stato di grande orgasmo, o addirittura in uno stato di rivoluzione».

Hoover ha rilevato a questo punto che parecchi esponenti del mondo politico straniero inclinano a credere che gli Stati Uniti con l'aumento delle proprie entrate e con il crescente sviluppo dei propri traffici «tendono a creare una nuova potenza imperiale con lo scopo di dominare i destini e la libertà degli altri popoli».

«Frase questa — ha soggiunto il Presidente — che noi ben conosciamo e che rivela chiaramente la scarsa conoscenza che si ha dell'America. Benchè questi timori siano infondati, tuttavia il nostro primo dovere è quello di dimostrare in ogni atto e non solo di governo ma anche da parte dei cittadini che la nostra guida è la giustizia e che la più ampia fiducia può essere riposta nel nostro senso di giustizia».

Dopo avere accennato al Patto Kellogg Briand ed al Patto navale di Londra delineandoli due importanti tappe della marcia verso la pace mondiale, Hoover ha rilevato che molte nuove democrazie sono sorte nel dopo guerra.

«Noi abbiamo veduto parecchie di esse cadere però lungo il cammino, alcune in mano di uomini forti, altre in mano di irresponsabili. Nuove dottrine ci vengono esposte con seducenti parole e con esse si cerca di seminare dubbi sulla efficacia dei Governi popolari. Noi però d'America, forti dell'esperienza, restiamo fedeli ai principii democratici di governo».

Il Presidente ha concluso dicendo che il popolo americano deve dimostrare in forma efficace il suo buon volere verso tutte le Nazioni ed insegnare che il fondamento di ogni buon Governo è il rispetto delle leggi.

Il maggiore Pabst
potrebbe ritornare in Austria

Vienna, 6, notte.

Oggi si dichiara che l'ex-capo dello Stato Maggiore delle Heimvehren, il maggiore Pabst, espulso mesi or sono dall'Austria per iniziativa del Ministro degli Interni nel Gabinetto Schober, l'agrario Schumy, tornerebbe ora a Vienna.

L'azione penale iniziata contro Pabst effettivamente è stata sospesa già sabato per deliberazione del Ministro della Giustizia, Hueber (uno dei rappresentanti delle Heimvehren).

Il ritorno di Pabst in ogni modo potrebbe avvenire solo se il Ministro degli Interni, Starhemberg (altro rappresentante delle Heimvehren nel Gabinetto) lo vorrà acconsentire. La cosa è messa in dubbio da molti per la ragione che Pabst e Starhemberg non sarebbero mai andati troppo d'accordo. Se Pabst dovesse tornare in Austria a riprendere la sua attività politica in seno al movimento delle Heimvehren la lotta elettorale, secondo le previsioni, dovrebbe prendere carattere molto aspro specialmente nel Tirolo.

La disoccupazione in Inghilterra

Roma, 6 notte.

L'*Agenzia di Roma* pubblica le seguenti notizie ricevute dal Segretariato del Ministero del Lavoro britannico, sullo stato della disoccupazione in Inghilterra. Al 22 settembre scorso, data dell'ultimo censimento, i disoccupati erano complessivamente 2.190.638, con un aumento di 6245 rispetto alla settimana precedente, e di 946.718 rispetto all'anno precedente. Il fatto inquietante rilevato negli ambienti britannici del lavoro è la progressiva ascesa delle cifre di assicurazione, che segna un aumento di settimana in settimana.

Lo stato d'assedio al Brasile

Gli Stati di S. Catarina e di Paranà si alleano con Rio Grande - Tutte le Banche della Repubblica chiuse per 15 giorni.

Rio Janeiro, 6 notte.

Il Diario Official ha pubblicato un decreto presidenziale che estende lo stato d'assedio a tutto il territorio della Repubblica e fino al 31 dicembre prossimo. Un altro decreto presidenziale impone la chiusura di tutte le banche brasiliane per un periodo di 15 giorni a partire da oggi.

Il Presidente Luis Pereira ha oggi indirizzato un messaggio alle Camere in cui fra l'altro dice:

«La gravità della situazione è aumentata dal fatto che il disordine interno è fomentato e diretto dai Governi responsabili degli Stati ribelli».

Le truppe ribelli brasiliane stanno compiendo intensi lavori di fortificazione nel porto di Rio Grande per metterlo in condizioni di resistenza. Le fortificazioni sono dirette da un ex-ufficiale di Marina, Castorio, e sono compiute contro l'eventualità di un attacco per mare da parte delle cannoniere federali.

Sembra poi che elementi ribelli dello Stato di Rio Grande del Sud siano oggi entrati nella città di Santa Catarina capitale dello Stato omonimo per prestare aiuto ai ribelli locali e per coadiuvare una offensiva che si afferma sarà iniziata da parte delle truppe dello Stato di Parana. Tanto lo Stato di Santa Caterina quanto lo Stato di Parana hanno oggi completamente atto causa comune con i ribelli di Rio Grande del Sud.

Il generale Azevedo è stato fatto prigioniero dagli insorti.

Anche un reggimento federale di stanza a Catagrete ha fatto causa comune con i ribelli mentre gli ufficiali attraversavano la frontiera e si rifugiavano nel Paraguay.

Morti e feriti a Bilbao
negli scontri tra sovversivi e Polizia

Cariche di cavalleria - Un deposito di armi saccheggiato - L'adunata dei monarchici si è svolta regolarmente

Madrid, 6, notte.

Per imporre la propria volontà ai rivoltosi di Bilbao, il Governo non ha potuto fare a meno di ricorrere all'uso della forza. Nelle diverse cariche di Cavalleria eseguite a sciabole sguainate e durante l'incrociarsi di nutrite scariche di fucileria e colpi di rivoltella, hanno lasciato la vita tre individui e si sono avuti numerosi feriti. Negli ospedali e nei posti di pronto soccorso sono state ricoverate quindici o venti persone — alcune in gravissimo stato — che presentavano ferite prodotte da colpi di sciabola e d'arma da fuoco.

Il teatro *Eukalduna*, ove si è svolto il comizio monarchico e l'hôtel dove, dopo la manifestazione politica è stato servito il banchetto al figlio di De Rivera e ai capi nazionalisti, erano guardati da cordoni di poliziotti i quali non hanno acconsentito il passo a nessunissimo elemento estraneo.

La prima rivolta dei comunisti e dei repubblicani contro le forze dell'ordine è avvenuta nella notte verso l'una. I rivoltosi si erano asserragliati nei resti dell'ex-Caserma di San Francesco, da dove sono stati scacciati dopo un fuoco di fucileria intensissimo, prolungatosi quasi un'ora, e che è stato udito in tutti i punti della città.

Stamane, poi, i comunisti hanno preso d'assalto un deposito d'armi nel centro della città in via di Ribera. Sfondata la porta, si sono impadroniti di tutte le munizioni, rivoltelle, fucili, pugnali, contenuti nel deposito. Gli agenti sono arrivati troppo tardi, quando già la folla aveva abbandonato il luogo, dirigendosi verso un altro punto della città. Indi è stato rovesciato un tram di grandi dimensioni della linea Bilbao-Durango. La medesima sorte hanno subito altre tre vetture tramviarie. Questi disordini si sono svolti in mezzo ad una confusione enorme. Sono state effettuate alcune decine di arresti.

Don Juan Primo de Rivera, il conte De Guadalorce e gli altri propagandisti dell'Unione monarchica hanno fatto ritorno stasera a Madrid, soddisfatti di aver potuto tenere il comizio che ha dato origine allo sciopero generale in tutta la Biscaglia.

Il lavoro nelle miniere e negli altiforni e in vari centri cittadini della regione è stato ripreso in maniera irregolare.

O. P.

La Conferenza balcanica di Atene

Atene, 6 notte.

Ieri è stata inaugurata qui con grande solennità la Conferenza balcanica. Intervennero 150 delegati dei sei Paesi balcanici: Bulgaria, Albania, Jugoslavia, Turchia, Grecia e Romania.

Erano presenti anche alcuni osservatori dell'Ufficio internazionale della pace e della Società delle Nazioni.

L'Unione pan-balcanica non esiste ancora, però ha già la sua bandiera che è stata messa insieme componendo i colori delle bandiere dei sei Paesi. Il vessillo è bianco, bleu, verde, rosso, giallo e ha in mezzo sei stelle in un campo bianco.

All'apertura della Conferenza ha preso la parola il greco Papanastasiu, il quale ha esortato i Paesi rappresentati alla concordia.

Quindi è salito alla tribuna il Presidente del Consiglio ellenico Venizelos, che, dopo un breve esordio, ha detto:

«Lasciatemi manifestare la mia gioia nel vedere qui riuniti i rappresentanti di tutti i popoli balcanici convenuti per lavorare al riavvicinamento dei loro Paesi e cercare i mezzi di condurli ad una stretta unione. Nessuno ignora le difficoltà che presenta l'attuazione di una tale unione. Tutti noi ci rendiamo conto che essa non potrà effettuarsi che per gradi. Ma se voi vi metterete all'opera, incominciando dai punti sui quali l'accordo è più facile, voi creerete, ne sono sicuro, una atmosfera che renderà possibile il regolamento progressivo delle questioni più ardue e che dànno luogo attualmente alle divergenze più profonde. L'ideale che perseguite è così elevato e così bello da meritare che noi tutti ci ispiriamo ad esso e dedichiamo tutte le nostre forze per assicurare il suo successo definitivo. A nome del Governo e del popolo ellenico vi rivolgo un caloroso saluto e formulo i voti dal profondo del cuore per il successo della vostra grande impresa».

Il congresso dei commercianti
della Provincia di Novara

Novara, 6 notte.

Indetto dalla Federazione dei commercianti della provincia, ha avuto luogo oggi il Congresso provinciale, cui hanno preso parte il presidente confederale, on. Ferruccio Lantini, il segretario generale, on. Racheli, il Prefetto S. E. Baratono, i vice-prefetti Sechi e Pallante, il Segretario federale cav. uff. Calori, il Podestà marchese Tornielli, l'on. Venino ed altre autorità e personalità. Erano pure intervenuti assai numerosi i commercianti dell'Ossola, del Verbano e del Cusio, nonchè un folto gruppo di ragazze ossolane, che vestivano i caratteristici costumi delle vallate.

Dalla sede della Federazione i congressisti si sono recati in corteo alla cattedrale, dove venivano gagliardetti di nuove Sezioni della provincia sono stati benedetti da mons. Castelli, il quale ha rivolto parole di incitamento ai commercianti perchè la loro opera sia feconda di bene.

Seguì un grandioso raduno nel cortile del Broletto, dove il presidente, dott. Rosina, fece un dettagliato esame della situazione commerciale e della crisi attuale, e accennò ai diritti ed ai doveri della classe. L'oratore inoltre esaminò la funzione del commerciante, che deve essere tutelata nell'ambito della legge; illustrò il problema della battaglia dei prezzi, incitando i presenti ad avere fiducia nell'avvenire del commercio, e concluse, vivamente applaudito, rivolgendo un saluto entusiastico al Capo del Governo.

L'on. Lantini ha reso quindi omaggio allo spirito di disciplina di cui hanno dato prova i commercianti, affermando che il commercio è un fattore vitale nella vita della società.

Il presidente confederale ha poi esaminato i problemi della domanda e dell'offerta, dell'aumento dei prezzi, delle perceptuali minime, della concorrenza commerciale, illustrando la funzione del commerciante, e concludendo con un diligente esame dell'acquisto e della vendita al minuto. L'oratore pose in rilievo che ogni commerciante deve avere il senso della responsabilità e la concezione del suo dovere in difesa della economia nazionale. Il brillante oratore è stato applaudito entusiasticamente.

Il Congresso si è chiuso tra rinnovate dimostrazioni al Duce ed alle autorità presenti.

Commerciante in sete ricercato
per bancarotta falso e truffa

Milano, 6 notte.

Il palermitano Cesare Helg fu Guglielmo, di anni 43, che esercitava un negozio di seteria in via Pergolesi, tempo fa, trovatosi costretto a chiudere bottega, scompariva dalla circolazione. La sua vita gaudente e dispendiosa lo aveva ridotto a sperperare non solo il suo patrimonio ma anche i denari altrui per una cifra che si calcola di circa cento mila lire, mediante truffe e falso in cambiali. Spiccato mandato di cattura e dichiarato il fallimento, la magistratura ha compiuto nei confronti dell'Helg una istruttoria penale che si è ultimata oggi con la richiesta del sostituto Procuratore del Re cav. Sigurani di rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta, falso e truffa. Con l'Helg sono stati rinviati a giudizio per bancarotta fraudolenta, falso e truffa. Con l'Helg sono stati rinviati a giu-

La causa Guglielminetti-Pitigrilli

Roma, 6 notte.

Il dibattito dinanzi alla Suprema Corte di Cassazione per il ricorso interposto da Amalia Guglielminetti, Anselmo Jona e Piero Brandimarte si annunzia assai interessante sia per le questioni di diritto che saranno dibattute, sia per i nomi dei difensori. Apprendiamo che Pitigrilli, il quale, come è noto, si è costituito parte civile sarà assistito dagli avv. Arturo Orvieto di Milano, Giuseppe Zapparoli di Genova e Alfonso Sermonti di Roma. I tre ricorrenti saranno così difesi: la Guglielminetti dall'avv. Giuseppe Poddigue, che verrà espressamente da Torino e che presenzò a suo tempo i motivi principali di ricorso e dall'avv. Giovanni Persico di Roma; Anselmo Jona dagli avv. Farinelli e Barosio di Torino, e il Brandimarte dall'on. avv. Bertacchi e dall'avv. Todaro di Roma.

Accoltellato da sconosciuti

Biella, 6 notte.

Il falegname Marcello Mazzia fu Giuseppe, di 46 anni, da Pettinengo, avendo scorto in un suo fondo quattro individui in cerca di funghi, nonostante che fossero ben visibili cartelli di divieto, affrontava gli sconosciuti, ingiungendo loro di allontanarsi. Due di essi per tutta risposta, afferravano il falegname e cominciavano a picchiarlo ferocemente. Poichè il Mazzia tentava di difendersi e di colpire a sua volta, uno dei malandrini gli vibrava una coltellata alla schiena. Ferito gravemente, il Mazzia si è accasciato al suolo, mentre gli aggressori si davano alla fuga. Soccorso da alcuni contadini, il ferito fu trasportato alla sua abitazione, dove ha avuto le cure del medico. I carabinieri hanno iniziato attive indagini per identificare e arrestare i malviventi.

CRONACA

La morte del decano
del Foro torinese

Nella sua quieta dimora di Bardassano (Gassino) è deceduto ieri nel pomeriggio l'avvocato comm. Giovanni Porrone, di anni 86, decano del Foro torinese. L'avv. Porrone, noussimo nella nostra città e in provincia, era consulente amministrativo della Real Casa e direttore del Contenzioso del Regio Ricovero di Mendicità. Il defunto lascia un largo rimpianto di sè non solo nell'ambiente forense ma tra i numerosi estimatori.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 8,30 in Bardassano, quindi la salma verrà fatta proseguire per Torino.

SPORT

Elogi della stampa spagnuola
alla vittoria di Varzi

San Sebastiano, 6 notte.

I giornali di oggi — politici e sportivi — recando i particolari della meravigliosa prova compiuta da Varzi e Maggi nel Gran Premio Automobilistico, elogiano senza riserve la gara dei piloti e delle macchine italiane. Si può dire anzi che uno solo sia il motivo su cui i giornali ricamano i loro commenti.

«Le macchine italiane sono le migliori vetture finora viste correre in Spagna».

In onore dei nostri rappresentanti sono stati oggi dati ricevimenti e stamane il Console generale italiano ha in occasione del banchetto offerto dalla Colonia italiana, complimentato Varzi, Maggi e Sertorio, a nome del Governo italiano per il successo che onora lo sport e l'industria nostra.

Stamane è stato poi comunicato alla stampa a correzione parziale di quanto era stato denunciato dai cronometristi ieri, che la media effettiva oraria è di km. 139,700, anzichè di 139,900.

Ciò malgrado la media è sempre superiore di più che 10 chilometri orari, a quella stabilita da Chiron nel 1928 (km 129,650).

Tennis
L'incontro Italia-Ungheria
vinto dalla nostra squadra

Bologna, 6 notte.

L'incontro italo-ungherese di tennis si è concluso oggi, al Littoriale, con la vittoria della nostra squadra, vittoria di misura, come dice il punteggio totale di 3-2, uscito dall'avvicendarsi di fasi emozionanti, che hanno tenuto in sospeso gli animi degli spettatori.

Superbo artefice del nostro successo è stato De Stefani, che con la vittoria da lui riportata su Kehrling ha deciso le sorti dell'incontro a nostro favore. Sertorio invece, sceso in campo a disputare il suo match contro Tuknes, ha offerto una cattiva esibizione e dopo un primo set conquistato per sè, si lasciava superare dall'avversario nei tre successivi. In tal modo tutto l'interesse dell'incontro è venuto a concentrarsi sull'esito della partita De Stefani-Kehrling, che l'italiano ha ritornato magnificamente dopo una gara combattuta. Con questa vittoria De Stefani ha dunque sanzionato anche quella valevole agli effetti dell'incontro, ed egli ha ricevuto un meritato plauso da parte del pubblico.

Ecco i risultati:

Tuknes batte Sertorio 4-6, 9-7, 7-5, 8-6.
De Stefani batte Von Kehrling 6-2, 6-4, 4-6, 7-5.

Risultato definitivo dell'incontro: Italia batte Ungheria 3-2.

Pel titolo europeo dei medio-massimi
Bonaglia incontrerà Pistulla

Parigi, 6 notte.

Il Segretariato della International Boxing Union, comunica che per l'aggiudicazione del titolo di campione d'Europa dei pesi medio-massimi, sono stati designati i pugili Pistulla, campione di Germania, e Bonaglia, campione d'Italia. In conseguenza, conformemente ai regolamenti, un termine di 61 giorno, che scadrà il 4 dicembre 1930, è accordato ai due pugili per la disputa del titolo.

Ultime finanziarie

La Banca del Giappone
riduce il tasso di sconto

Tokio, 6 notte.

La Banca del Giappone ha ridotto il tasso di sconto al 5,11 %.

(*United Press*).

Borsa di New York

New York, 6, notte.

La settimana borsistica s'è aperta oggi con un mercato oltremodo debole. All'apertura i corsi erano nettamente inferiori a quelli di chiusura di ieri. La tendenza al ribasso è andata accentuandosi per tutta la giornata così che alla chiusura le perdite andavano in media da 2 a 14 punti. Le contrattazioni però non sono state grandi. Sono stati scambiati durante tutta la giornata 2.362.000 titoli e il tasso del denaro è rimasto al 2 %.

Le Obbligazioni italiane sono rimaste pressochè invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	97,25
Lavori Publici Italiani 7 % 1947	99 —
Id. Id. 7 % 1937	96,25
Città di Milano 6,50 % 1952	83 —
Città di Roma 6,50 % 1952	85,25
Fiat 7 % 1946 con warranta	98,25
Id. Id. senza warrants	96,25

AZIONI

Pirelli	39 —
Italian Super Power	6,50
American Telephon e Telegraph	200,75
Consolidated Gas Co. of New York	100,25
General Electric Company	60 1/8
General Motors Corporation	38 —
Kennecott Copper Corporation	28 5/8
National e Biscuit Company	80 5/8
New York Central Ry Company	146 7/8
Radio Corporation	29,25
Standard Oil Co. of New Jersey	50,25
Texas Gulf Sulphur Company	55,25
United States Steel Corporation	153,75

Amsterdam, 6. — Il mercato si è aperto stamattina molto irregolare. La tendenza verso la chiusura era nettamente al ribasso. La maggior parte dei titoli ha perduto terreno. Le più colpite sono state le Philips e le Royal Dutch che hanno perduto ciascuna otto punti.

Londra, 6. — Una notevole irregolarità si è manifestata oggi nelle quotazioni alle «Stock-Exchang». Il volume degli affari è stato estremamente ridotto; sono rimasti fermi i fondi Statali e nella sezione industriale i soli eventi notevoli sono stati il deprezzamento delle Transatlantiche e delle Petrolifere e il forte miglioramento produttosi nelle quotazioni del Celanese, le quali hanno guadagnato due punti.

Snia 6,10 %, 8,10%, Cavi e senza fili 7, 9, 7, 3, 24, 75, 19, 19.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani tendenza calma. 1930: ottobre 5,48, novembre 5,52, dicembre 5,58; 1931: gennaio 5,62, febbraio 5,68, marzo 5,74, aprile 5,77, maggio 5,83, giugno 5,87, luglio 5,97, agosto 5,95, settembre 5,96, ottobre 5,48, ottobre 6; 1932: gennaio 6,00, maggio 6,17, luglio 6,24. Futuri egiziani tendenza poco stabile. Saleis Fully Good Fair: novembre 8,55, dicembre 8,58, gennaio 8,60, marzo 8,78, maggio 8,02, luglio 9,04. Upper F. G. F.: novembre 6,45, dicembre 6,52, gennaio 6,57, marzo 6,70, maggio 6,83, luglio 6,94. Vendite della giornata cotone disponibile balle 7000.

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 5,69; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,60; Id. Upper Id. 7,40; M. G. Surtee F. G. 4,85; M. G. Broach 3,95; American Sind Punjab 4,60; M. G. p. Oomro 4,55; M. G. Bengal 3,35; M. G. Scinde 3,35.

New York, 6. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma: Id. Middling 10,35. Futuri: tendenza apertura poco stabile; id. id. chiusura poco stabile. Gennaio (N. C.) 10,47, ottobre 10,03, novembre 10,22, dicembre 10,36-38, Gennaio (N. C.): 10,46-47; febbraio 10,56, marzo 10,65 aprile 10,74, maggio 10,84-85, giugno 10,92, luglio 11, agosto 10,93, ottobre 10,11, novembre 10,22, dicembre 10,36-37.

New Orleans, 6. — Disponibili Middling 10,10. Futuri: ottobre 10,09, dicembre 10,35-39; gennaio 10,45-46, marzo 10,64, maggio 10,83, luglio 10,97-98.

LA TEMPERATURA

6 ottobre 1930.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Temp. min. notte dal 5 al 6 + 12
Temp. massima del giorno 6 + 21,5

La giornata di ieri: sereno, vento.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	21	17	coperto	agitato
Milano	17	14	•	
Genova	21	19	½ •	•
Venezia	17	14	•	calmo
Firenze	21	17	•	
Ancona	25	15	•	mosso
Bologna	17	14	nebbia	
Napoli	22	18	coperto	•
Taranto	22	20	coperto	•
Palermo	24	17	nuvoloso	•
Catania	25	17	¼ coperto	legg. m.
Cagliari	22	15	sereno	calmo
Tripoli	25	16	•	legg. m.
Messina	26	17	½ coperto	calmo
Trieste	18	15	piovoso	•
Trento	17	11	coperto	
Fiume	20	11	piovoso	agitato
Bari	23	18	•	•
San Remo	22	17	¼ coperto	calmo
Bengasi	30	16	½ •	legg. m.
Rodi	22	17	½ •	mosso

Le previsioni

Roma, 6